

WORKSHOP 2013-2021 della Società Dantesca Italiana

La SDI è depositaria dell'Edizione Nazionale delle Opere di Dante Alighieri. Ritiene dunque importante favorire ad un alto livello scientifico la discussione di questioni interpretative e testuali. Il dibattito critico e interpretativo deve infatti dialogare con la ricerca filologica. Le ipotesi di lavoro prodotte dalla seconda, che trovano luogo elettivo di pubblicazione nella rivista della SDI e nel progetto dell'Edizione Nazionale, devono misurarsi sempre con la parte più avvertita della ricezione.

Questo incontro avviene normalmente in modo virtuale, nelle riviste scientifiche e nelle sedi di recensione, ma sembra opportuno creare degli incontri periodici, più immediati e più vivaci e che possano giovare anche a partecipanti in formazione.

In vista del Centenario Dantesco del 2021 a Firenze, nella sede del Palagio dell'Arte della Lana, avranno luogo due incontri annuali, uno primaverile ed uno autunnale, secondo il seguente calendario:

1. autunno 2013, 5 dic. *Epistola XIII*
2. primavera 2014, 22 mag. *Fiore*
3. autunno 2014, 11 dic. *Convivio*
4. primavera 2015, 8 mag. *Vita nova*
5. autunno 2015, 10 dic. *Vita nova*
6. primavera 2016, 15 apr. *De vulgari eloq.*
7. autunno 2016, 1 dic. *Egloghe*
8. primavera 2017, 10 mag. *Questo*
9. autunno 2017, 6 dic. *Monarchia*
10. primavera 2018, 16 mag. *Rime*
11. autunno 2018, 5 dic. *Epistole*
12. primavera 2019, 28 mar. *Edizione critica della Commedia **
13. **primavera 2019 *Inferno* ***
14. autunno 2019 *Inferno* *
15. primavera 2020 *Purgatorio* *
16. autunno 2020 *Purgatorio* *
17. primavera 2021 *Paradiso* *
18. autunno 2021 *Paradiso* *

* responsabile Consiglio Scientifico della SDI



Il Consiglio Scientifico della Società conferisce per ogni workshop l'incarico ad uno studioso illustre, anche esterno alla SDI, garantendogli supporto materiale e finanziario per realizzare l'incontro, come da lui progettato.

La formula tipica sarà quella del coinvolgimento di altri quattro o cinque esperti che diano vita ad un seminario documentato intorno alle problematiche più rilevanti del testo esaminato. Ad una fase di relazione seguirà una di discussione e di lavoro aperta all'intervento di tutti i partecipanti.

MODULO DI ISCRIZIONE

I CAMPI CON L'ASTERISCO SONO OBBLIGATORI

Nome e Cognome: *
residente a: cap:
in via/piazza:
tel/cel:
email: *
in qualità di * Studente universitario
 Dottorando (o borsista)
 Docente o ricercatore

presso l'Università: *
Dipartimento: *

RICHIESTA DI CONTRIBUTO PER LE SPESE DI VIAGGIO

RISERVATO AI SOLI STUDENTI O DOTTORANDI

Compilate anche **tutte le voci del modulo sottostante** per poter richiedere alla Società Dantesca Italiana il contributo forfettario per i titoli di viaggio, in seguito alla partecipazione al workshop "Inferno. Strutture, fonti, modelli", che si tiene a Firenze il 23 maggio 2019.

L'erogazione avverrà tramite bonifico bancario in base alla data di iscrizione e alla presentazione dei titoli di viaggio, fino a esaurimento dei posti a disposizione. La Segreteria della Società comunicherà agli interessati l'eventuale mancato contributo prima della data dell'evento.

Luogo di nascita: *
Data di nascita: *
Codice fiscale: *
C/Corrente intestato a: *
IBAN: *

Indicate la distanza in Km. da Firenze del proprio ateneo di appartenenza per determinare l'entità del rimborso:

- tra 50 e 90 Km - contributo di **Euro 20,00**
 tra 91 e 150 Km - contributo di **Euro 40,00**
 tra 151 e 250 Km - contributo di **Euro 60,00**
 tra 251 e 350 Km - contributo di **Euro 80,00**
 tra 351 e 550 Km - contributo di **Euro 100,00**
 oltre i 550 Km - contributo di **Euro 150,00**

Informativa Privacy: Ai sensi dell'Art.13 del Decreto Legislativo n.196 del 30 Giugno 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali) si dichiara che i dati forniti saranno trattati per la sola finalità richiesta dall'interessato con modalità manuale ed informatizzata.



organizzato da
Società Dantesca Italiana



In *Par.* XXIV a Pietro che gli chiede da dove si dimostra che le Sacre Scritture siano ispirate e come egli possa sostenere che esse siano «divina favella» (*Par.* XXIV, 99), Dante risponde:

**«La prova che 'l ver dischiude,
son l'opere seguite, a che natura
non scalda ferro mai né batte incude».**
(*Par.* XXIV, 100-102)

E, tra le possibili apologie della Chiesa, tra gli argomenti appunto dei miracoli, il più notevole e risolutivo sarebbe proprio l'origine e la durata dell'istituzione di Pietro in assenza di miracolo (*Par.* XXIV, 106-108). Ecco che il sintagma «lopereseguite» (*Par.* XXIV, 101), in sottile parodia dell'accezione 'miracolo', risulta adatto anche a questi workshop: la *distinctio* molteplice «l'opere seguite», «l'opere eseguite», permette di intendere anche un invito all'opera, e si passerà senz'altro dal participio dell'originale ad un esortativo.

WORKSHOP 13 – PRIMAVERA 2019

Inferno. Strutture, fonti, modelli

Società Dantesca Italiana

Firenze, 23 maggio 2019 - ore 15.00

Palagio dell'Arte della Lana - Via Arte della Lana, 1

Inferno. Strutture, fonti, modelli

ore 15.00

Presiede **Giuseppe Ledda** (Università di Bologna)

Theodore J. Cachey Jr. (University of Notre Dame)

Mappe e strutture topografiche dell'Inferno dantesco

Dante crea le premesse per letture cartografiche del poema dandone lui stesso un esempio nell'XI canto dell'*Inferno*, dove Virgilio offre una mappa del regno doloroso incompleta e problematica da più punti di vista, una mappa che è sia geografica che morale e che serve da stimolo al lettore perché ne costruisca una da sé. In questo intervento si cerca di illustrare brevemente una metodologia cartografica di lettura della prima cantica su almeno tre piani. Prima di tutto c'è una mappatura dell'Inferno come spazio della finzione. Un secondo piano di mappatura è rappresentato dalla cartografia del mondo reale. Le prime due categorie di mappatura, quella della finzione e quella della realtà geografica fuori dal testo, dovrebbero essere considerate sia in relazione fra di loro, sia in rapporto con un terzo piano di mappatura che è quella del testo come territorio da mappare. Dante, infatti, invita il lettore a fare il cartografo del testo in questo senso già dal settimo canto in poi, dal momento in cui le frontiere dei cerchi dell'alto Inferno non corrispondono più ai limiti testuali dei canti. La mappa delle strutture topografiche della cantica raggiunge il suo massimo livello di complessità nell'ottavo cerchio di Malebolge dove i rapporti fra le dieci bolge in cui sono punite le varie categorie dei fraudolenti e i tredici canti in cui tali categorie vengono trattate sono gestiti secondo una "proporzione divina" (la sezione aurea). Dante iscrive anche la sua firma da autore-cartografo al centro di questa struttura: «E io a loro: 'T' fui nato e cresciuto / sovra 'l bel fiume d'Arno a la gran villa, / e son col corpo ch' i' ho sempre avuto'» (*Inferno* XXIII, 94-96).

Sonia Gentili (Università di Roma La Sapienza)

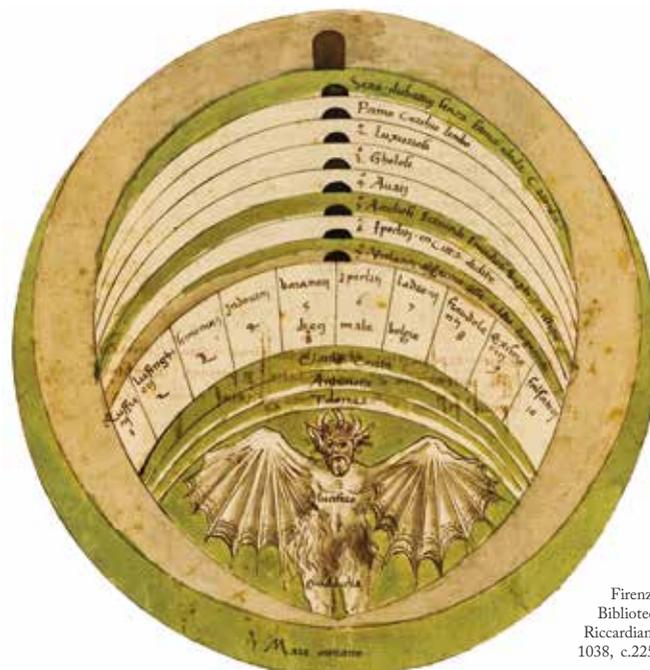
Gli inferi classici nell'Inferno

In che modo le tradizioni classiche (virgiliane e lucanee, anzitutto) sono state interpretate da Dante per costruire il suo inferno? Si propone una messa a punto del tema che rintracci nel poema non solo singoli elementi dell'oltretomba classico, ma anche la rielaborazione delle leggi che in quel contesto regolano il rapporto dei vivi col regno dei morti, ne fissano le soglie e l'eventuale possibilità di valicarle da vivi: terreno di confronto cruciale tra cultura cristiana e pagana, oltre che motivo centrale del viaggio dantesco.

Ronald L. Martinez (Brown University)

Presenze bibliche e linguaggio sacro nell'Inferno

Il tema del sacro nell'*Inferno* si può articolare secondo i modi in cui la presenza di Cristo affiora nel testo della prima cantica. Ben lungi dall'essere taciuto nel regno del male, Cristo, o Dio, viene accennato in non poche occasioni durante il percorso infernale del pellegrino. Altrettanto importanti, in quanto collegate alla storia della redenzione, sono le tracce fisiche della presenza di Cristo nell'inferno, cioè le *ruine* lasciate dal terremoto al momento della morte di Gesù. Indicate diverse volte nella prima cantica, le *ruine* sono la prova visibile della discesa del salvatore agli inferi e collegano il viaggio del Dante pellegrino, svolto tra un venerdì sera e una domenica mattina, all'azione liturgica che durante il triduo della Settimana Santa commemora la passione di Cristo. Fra gli episodi che dimostrano un collegamento del genere c'è quello degli ipocriti del canto XXIII, fra i quali si trovano crocifissi i sommi sacerdoti del sinedrio che consigliò il sacrificio di Cristo. Finalmente, e ancora più fondamentale, è il rapporto causale, e persino etimologico, fra la passione di Cristo e il sistema dantesco delle punizioni, cioè il *contrapasso*. Visto che il peccato sempre offende la persona del redentore, implicando un rifiuto del suo gesto salutare, il *contrapasso* può essere inteso come imitazione, in chiave negativa, delle sofferenze di Gesù. Queste sono ricordate nel poema proprio con variazioni dei participi del verbo *patire*: i *passi* e i *passuri* piedi (*Par.* XX, 105). Da tale prospettiva si può capire come il supplizio dell'anima di Pier della Vigna, rinchiuso in un arbusto che geme parole e sangue, sia leggibile come un'immagine della crocifissione. L'idea trova il suo riassunto definitivo con la figura di Satana al fondo (e al centro) del baratro, che, com'è stato rilevato dagli studiosi del poema, è un esempio del *diabolus in patibulo* della tradizione esegetica.



Firenze,
Biblioteca
Riccardiana,
1038, c.225v

Lino Pertile (Harvard University, Emeritus)

L'Inferno tra cultura d'élite e cultura popolare

Mentre la lettura accademica, segnatamente negli ultimi cinquant'anni, ha teso a fare della *Commedia* un libro su altri libri e su se stesso come libro, la lettura popolare continua a prenderlo sul serio, cioè a riconoscerlo e amarlo – nella misura in cui lo riconosce e ama – come libro sulla vita, libro che esplora, mette a nudo e giudica i segreti meccanismi del comportamento umano, dai più sordidi ai più sublimi, libro che, premiando i buoni e punendo i cattivi, risponde al naturale desiderio di giustizia dell'umana società; ma anche libro eminentemente memorabile per i versi orecchiabili, le ruvidezze plebee, le sublimità mistiche, le sonorità verdiane, le terribilità michelangeloesche, le vaghezze romantiche. Senza togliere nulla all'idea di un Dante curiosissimo divoratore di libri e indagatore di saperi scritti, si vorrebbe qui richiamare l'attenzione su aspetti meno libreschi della *Commedia*, aspetti legati alla «dimensione collettiva dei fenomeni culturali», alle esperienze della vita quotidiana del suo autore, al suo essere uomo del suo tempo, capace in misura somma di captare, assimilare, metabolizzare la cultura bassa e non-scritta con la stessa serietà con cui assorbe la cultura alta e scritta.

Silvana Vecchio (Università di Ferrara)

Le strutture morali dell'Inferno dantesco e la filosofia medievale

Il periodo di poco più di un secolo compreso tra la composizione dell'*Etica* di Abelardo (1139) e la traduzione completa dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele (1246) delimita una sorta di enorme laboratorio all'interno del quale la riflessione dei maestri medievali si misura con la ripresa e la discussione dei più importanti temi etici dibattuti dalla filosofia antica e dalla patristica cristiana, elaborando le linee essenziali di una nuova teologia morale. In questo contesto il tema del peccato, della sua definizione e delle sue classificazioni occupa uno spazio sempre più importante nel dibattito teologico morale, che risente anche dei profondi cambiamenti nell'organizzazione della pastorale religiosa: se l'importanza crescente della predicazione si fa veicolo di narrazioni sempre più articolate sul tema del peccato, il ruolo centrale che il Concilio Laterano (1215) attribuisce alla pratica penitenziale impone l'esigenza di definirne con precisione le gerarchie di gravità e le modalità di espiatione. La *Commedia* dantesca rappresenta un interessante punto di osservazione per verificare la circolazione delle dottrine morali anche al di fuori del dibattito universitario e della pratica pastorale. Ma la necessità di tradurre in termini poetici tale vasta riflessione sul tema del peccato impone soluzioni almeno in parte nuove rispetto a quelle elaborate dai teologi e dai predicatori. È il caso della complessa architettura dell'*Inferno* dantesco, nella quale i diversi motivi che attraversano la teologia morale convivono con un approccio di tipo più giuridico-politico al problema della colpa e della punizione.

ore 17.30 discussione

ore 19.00 chiusura dei lavori

È uscito il primo volume della collana "Loperesequite", il quale raccoglie i testi di quattro Workshop tenuti a Firenze, presso la Società Dantesca Italiana: punto di arrivo di studi decennali e base di partenza per future ricerche.

Atti degli Incontri sulle Opere di Dante. I. Vita Nova, Fiore, Epistola XIII, a c. di M. Gagnolati, L.C. Rossi, P. Allegretti, N. Tonelli, A. Casadei, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2018.

COME PARTECIPARE

Sia per gli **studenti** che per i **docenti**, è obbligatorio iscriversi compilando l'apposito modulo (sul retro di questo opuscolo) in tutte le sue parti e quindi inviarlo per fax allo +39 (0)55 211316. In alternativa è possibile compilare e inoltrare il modulo online consultando il sito www.dantesca.it

L'iscrizione per gli studenti universitari è **gratuita** fino ad esaurimento dei posti disponibili e garantisce agli iscritti un contributo alle spese di viaggio. Saranno ammessi alla partecipazione ai lavori anche altri studenti e studiosi, che risultassero superare il contingente degli iscritti. Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione e tutto il materiale che sarà ritenuto necessario per i lavori seminariali.

CONTRIBUTO ALLE SPESE DI VIAGGIO

La Società concorrerà alle spese di viaggio **dei soli studenti e dottorandi** che parteciperanno al workshop in base alla distanza in chilometri da Firenze del proprio ateneo di appartenenza.

Saranno pertanto corrisposte le seguenti cifre forfettarie:

- per distanze comprese tra 50 e 90 Km - **Euro 20,00**
- per distanze comprese tra 91 e 150 Km - **Euro 40,00**
- per distanze comprese tra 151 e 250 Km - **Euro 60,00**
- per distanze comprese tra 251 e 350 Km - **Euro 80,00**
- per distanze comprese tra 351 e 550 Km - **Euro 100,00**
- per distanze oltre i 550 Km - **Euro 150,00**

Il contributo sarà erogato dietro presentazione del modulo compilato in ogni sua parte e fino all'esaurimento del budget (il criterio di assegnazione si baserà sulla data di presentazione del modulo di iscrizione). Sarà inoltre necessario poter esibire i titoli di viaggio.

La Segreteria della Società comunicherà agli interessati l'eventuale mancata assegnazione del contributo prima della data dell'evento. La mancata erogazione non preclude comunque in alcun modo la possibilità di partecipazione ai lavori.

CONTATTI

Società Dantesca Italiana



Tel +39 (0)55 287134

Fax +39 (0)55 211316

Mail loperesequite@dantesca.it

Indirizzo

Palagio dell'Arte della Lana
via Arte della Lana, 1
50123 Firenze FI